

## Entro un paio di giorni la procura potrebbe chiedere due provvedimenti di custodia cautelare. Gli esami dei Ris: l'assassino ha piedi piccoli

# Cogne, i magistrati preparano le richieste d'arresto

DALL'INVIATO

Michele Sartori

**AOSTA** Si va avanti. Non si profilano nuove richieste di complicate perizie, ulteriori rinvii a lungo termine. La somma degli elementi raccolti dalle indagini e forniti dalle analisi del Ris e dei periti sembra sufficiente per prepararsi a scrivere la richiesta al giudice per le indagini preliminari di un provvedimento cautelare nei confronti di una persona fortemente sospettata dell'omicidio del piccolo Samuele Lorenzi.

Stefania Cugge, titolare dell'inchiesta, e Maria del Savio Bonaudo, procuratore della repubblica di Aosta, discutono per ore, nel chiuso della Procura, confrontano le rispettive opinioni, le impressioni dopo un week-end passato chiuse in casa a tirar le somme. Non si lasciano scappare una parola. Ma la decisione sembra proprio presa. All'una escono per una pausa-panino in un bar vicino ed hanno per la prima volta un'aria distesa.



La pm Stefania Cugge

«Andate qualche giorno in montagna», consiglia il procuratore ai giornalisti. «Qualche giorno», cioè due o tre, è il tempo tecnicamente necessario per la svolta dell'inchiesta. Adesso, per i due magistrati il quadro si è fatto più chiaro. Manca solo qualche pennellata, forse la perizia scritta del medico legale Francesco Viglino, finora anticipata solo oralmente. E probabilmente già domani Stefania Cugge potrebbe inviare al gip la richiesta dell'emissione di un'ordinanza - una voce dice che i provvedimenti richiesti potrebbero essere addirittura due: uno per omicidio, l'altro per complicità - di custodia cautelare: o in carcere o in casa, alternative di cui si discute.

Che cosa abbiano in mano, è un altro discorso. È difficile ricordare una istruttoria più riservata di questa. Prima dell'arrivo delle perizie il procuratore ha più volte sottolineato che gli elementi raccolti con le indagini «tradizionali» non bastavano per indagare chichessia. Adesso indagini e perizie, più che sommarsi, sembrano produrre un reci-

proco effetto moltiplicatore. Ma il mosaico, come si presenta all'esterno, è largamente incompleto.

Si sa che l'assassino ha agito in uno spazio di pochissimi minuti, ed aveva molta dimestichezza con la casa. Che nella villetta dei Lorenzi non ci sono tracce di presenza estranee. Che il piccolo Samuele è stato colpito con numerosi colpi - da 13 a 17 - sferrati in successione rapidissima. Che l'arma non si trova: forse lavata e ricollocata in casa, forse portata via dall'assassino o da un suo complice, forse distrutta: ciò che farebbe concludere allo psichiatra Massimo Piccozzi, consulente della procura, per un comportamento «molto freddo» dopo un eventuale raptus. Che i Ris puntano decisamente sull'ipotesi del pigiama della mamma di Samuele indossato dall'assassino al momento del delitto. E nel via vai di orme rilevate nella stanza, quelle attribuite all'omicida sono di una persona «dai piedi piccoli»: probabilmente femminili. Ciò che oltre all'arma manca ancora completamente - e non è po-

co - è un serio movente.

In questo giorno di attesa, sono sospese apparentemente anche le consuete attività di indagine. I carabinieri studiano due cassette con le videoregistrazioni delle ispezioni, via sonda, di camini e fognature di casa Lorenzi. Un'agenzia di stampa divulga una lettera-sfogo («Cosa ci sta succedendo? Ci parliamo sempre di meno»), scritta non si sa quando da Annamaria Lorenzi al marito Stefano, che potrebbe scalfire lievemente l'immagine di una coppia perfettamente felice: forse è agli atti, ma il procuratore smentisce. E da Cogne spunta l'ennesima lettera dei genitori di Samuele inviata al sindaco ed ai consiglieri comunali per ringraziare il paese del «grande abbraccio» con cui li ha consolati. «Ci aspetta un'esistenza dura e difficile ma sentiamo che Samuele, angelo di Dio, veglierà su di noi, ci aiuterà sempre, veglierà pure su Cogne, su tutti i bambini e li proteggerà da ogni male», scrivono. Il sindaco l'ha letta nel consiglio comunale del 28 febbraio, nessun consigliere l'ha divulgata.

INCIDENTE STRADALE A NAPOLI

## A 13 anni ruba l'auto della madre e muore

Un ragazzo di 13 anni è morto in un incidente stradale da lui stesso provocato alla guida dell'auto della madre, che aveva preso di nascosto. È successo sulla statale Pomigliano d'Arco-S. Anastasia, nell'entroterra partenopeo, dove la Y10 guidata dal ragazzo ad altissima velocità è sbandata, si è cappottata e poi si è schiantata contro un muro. Dalle lamiere contorte i vigili del fuoco hanno estratto due giovanissimi in gravi condizioni: il tredicenne Pasquale Tranchese, che è morto poco dopo il ricovero all'ospedale di Pollena Trocchia, ed il diciassettenne Salvatore Panico, che si trova ricoverato in gravi condizioni nello stesso ospedale. Antonio aveva compiuto i 13 anni il primo febbraio scorso.

TRIESTE

## Uccisa a coltellate si cerca il convivente

Il cadavere di una donna - Barbara Zok, di 32 anni, di Trieste - è stato trovato ieri in un appartamento in corso di ristrutturazione, al 14.mo piano di un edificio del complesso residenziale di edilizia popolare di Rozzol Melara, nel capoluogo giuliano. Secondo i primi accertamenti della Polizia, intervenuta sul posto, la donna è stata uccisa a coltellate. Il cadavere è stato trovato da un idraulico che è andato nell'appartamento, al numero 6 di via Pasteur, per eseguire dei lavori. L'uomo ha dato subito l'allarme e sul posto sono intervenute pattuglie della Squadra Volanti e della Squadra Mobile della Questura di Trieste, oltre agli esperti della Polizia Scientifica e al medico legale Fulvio Costantinides. Le indagini - che al momento non escludono alcuna ipotesi - sono coordinate dal sostituto Procuratore della Repubblica di Trieste, Lucia Baldovi, che ha già fatto un sopralluogo nell'appartamento.

SCUOLA

## Al via in aula riforma degli organi collegiali

Ha preso il via in aula alla Camera l'esame del provvedimento sugli organi collegiali, che dovrebbe essere votato in settimana. Tra maggioranza e opposizione il conflitto è aspro, tanto che Giovanna Grignaffini e altri Ds firmatari hanno ritirato il proprio testo, e presentato un provvedimento alternativo. Il provvedimento prevede un genitore come garante dell'utenza in ogni scuola, un consiglio scolastico presieduto dal dirigente, un nucleo di valutazione che sarà guidato dal genitore garante e da esperti esterni senza diritto di voto.

RAPINE IN VILLA

## Nuovo assalto nel Comasco

Una nuova rapina in abitazione, la quarta nel comasco nell'arco di una settimana, la seconda in 24 ore, è stata messa a segno ieri sera a Veniano vicino ad Appiano Gentile, in una villetta di via Nostra Signora di Fatima. Intorno alle 20 tre persone hanno fatto irruzione al piano terra sorprendendo il capofamiglia Paolo Buccolo, la moglie, i figli di sei e un anno e i due genitori di Buccolo. Armati di pistola, coltello e cacciavite, i malviventi hanno minacciato i presenti, hanno staccato i fili dei telefoni ed hanno iniziato la loro razzia nella villetta alla caccia di denaro, gioielli e valori. Durante l'assalto, durato in tutto circa mezz'ora, il padre del capofamiglia, pensionato, è stato percorso alla testa da uno dei malviventi, colpito da calci o pugni. L'uomo è stato poi trasportato in ospedale per essere medicato: le sue condizioni non destano preoccupazioni, mentre i familiari sono sotto shock.

# Lunardi, promozioni doc all'Anas

Nominato direttore centrale l'ex capo comparto di Bari, già condannato per falso e abuso d'ufficio

Sandra Amurri

**ROMA** Quello che il Ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi ha consumato, per dirla con Di Pietro, è un vero caso di "riciclaggio": Michele Minenna, ex capo comparto dell'Anas di Bari, condannato nel 1999 in primo grado e poi in Appello per reati contro la pubblica amministrazione e interdetto dai pubblici uffici, è stato nominato Direttore Centrale dei Lavori dell'Anas. In pratica è divenuto colui che governa tutti gli appalti per un giro di migliaia di miliardi visto che l'ufficio Centrale dei lavori è il cuore dell'Anas, dove vengono attribuiti tutti i lavori che si svolgono nel Paese e poi convalidate le rispettive varianti.

Un potere immenso, quindi, e non solo economico, affidato nelle mani di un uomo che quando era responsabile capo comparto dell'Anas di Bari, era stato condannato dal Tribunale di Lecce, con sentenza del dottor Elio Romano, ad un anno e 10 mesi con l'interdizione dai pubblici uffici, sentenza depositata in cancelleria il 18 gennaio del '99: colpevole dei reati di falso in atto pubblico, abuso d'ufficio, continuazione ecc... In pratica Minenna è stato riconosciuto colpevole di aver procurato ingiusto vantaggio patrimoniale all'impresa Palombo per l'aggiudicazione di un lavoro abusando del suo ruolo all'Anas, in base ad una trattativa privata dei lavori della variante della città di Lecce redigendo, come si legge nella motivazione, unitamente ad altri due ingegneri, la prescritta valutazione per l'aggiudicazione di un lavoro a trattativa privata con argomentazioni insussistenti ecc... Condanna che in Appello è stata confermata nella sostanza mentre la pena è stata ridotta ad un anno in quanto era decaduto, per prescrizione, il reato di abuso d'ufficio. Sentenza emessa dal dottor Napoli, Presidente della Corte di Appello di Lecce in data 12 ottobre 2001, quindi già depositata.

Una notizia che suona come un insulto al buon senso e alla decenza e che l'ingegner Lunardi, in qualità di Ministro delle Infrastrutture, dovrebbe prima o poi spiegare, sempre ammesso che sia possibile trovare una



## la polemica

### Vigna: subappalti a rischio illeciti

**ROMA** La questione degli appalti delle opere pubbliche «è particolarmente delicata. L'eliminazione del limite per i subappalti, in particolare, apre la strada a molti illeciti». Il procuratore nazionale antimafia, Pier Luigi Vigna, lancia l'allarme nel forum de «La nuova ecologia», organizzato dalla rivista ambientalista nel decennale di Mani Pulite. «Se in Sicilia - premette Vigna - ancora vige in buona misura il sistema spartitorio del 'tavolino dell'epoca Siano (il cosiddetto ministro dei lavori pubblici di Cosa Nostra, oggi collaboratore di giustizia, ndr) in altre zone come la Calabria rimane il sistema del subappalto e della fornitura di mezzi nei cosiddetti 'noli a freddo».

Ieri, Berlusconi presente, è stato dato il via ufficiale ai lavori di costruzione della linea d'alta velocità ferroviaria tra Torino e Milano. Il primo cantiere, situato a Greggio, in provincia di Vercelli, più o meno a metà strada tra i due capoluoghi, è stato inaugurato oggi alla presenza del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, del ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi.

motivazione, come dire, lecita, per spingerlo a nominare Direttore Centrale dei lavori dell'Anas un signore che ha sulle spalle una condanna in primo grado e in Appello. Un signore che la passata amministrazione dell'Anas aveva fatto in modo di non affidargli incarichi di rilievo durante gli anni di durata del processo tanto che era stato messo nell'ufficio della Salerno-Reggio Calabria, esattamente, come il rispetto della legalità impone. Mentre quando si è avuta la certezza della colpevolezza in due gradi di giudizio il Ministro Lunardi lo ha prontamente promosso. E che promozione...

Come quella conquistata da Fran-

co Sabato a direttore generale, coordinatore di tutta l'Anas. Anche se questa, a differenza della prima, suona come un'ulteriore stridente conflitto d'interessi, visto che Franco Sabato, in qualità di Direttore Centrale della direzione Autostrade approvava tutti i progetti presentati dalla figlia di Lunardi, titolare della Rocksoil.

Un inquietante groviglio, insomma, che il Ministro Lunardi dice di aver districato semplicemente intestando la Rocksoil alla sua famiglia. Mentre, come sostengono molti esperti, se l'ingegner Lunardi, una volta divenuto Ministro delle Infrastrutture, avesse avuto veramente intenzione di risolvere il conflitto di interessi, avreb-

be dovuto fare una cosa molto semplice. Anziché mettere in scena la farsa della cessione alla moglie e ai figli avrebbe dovuto far gestire la società, per tutta la durata del mandato da Ministro, ad un amministratore nominato dal Tribunale civile o dal Parlamento. Cosa che avrebbe dato serie garanzie che non sarebbero stati perseguiti interessi privati e, contemporaneamente, avrebbe garantito il posto di lavoro agli operai e agli impiegati della Rocksoil. Ma tutto ciò non è accaduto e il conflitto d'interessi continua a pesare, in tutta la sua interezza, come un macigno sulla credibilità di questo Governo.

Mentre, a quanto pare, l'unica co-

sa di cui l'ingegner Lunardi si è davvero e prontamente preoccupato di fare, non appena è divenuto Ministro, è stato di promuovere chi aveva conquistato una condanna, chi aveva rapporti stretti, addirittura famigliari, con la Rocksoil e di sbarazzarsi di coloro che in passato avevano sempre dimostrato di tenere più al rispetto delle regole che a tutto il resto. Al punto di aver liquidato, con la modica cifra di oltre cinque miliardi di lire, il Presidente e l'intero consiglio di amministrazione dell'Anas. A spese dello Stato, naturalmente. Sempre se la Corte dei Conti non gli imporrà di mettere mano al suo personale portafoglio per risarcire le casse pubbliche.

Due malviventi armati e incappucciati hanno minacciato di ucciderlo se non avesse rivelato la combinazione della cassaforte. I fratelli chiusi a chiave in camera

# Como, si scatena la banda delle ville: in ostaggio un ragazzo di 16 anni

**COMO** S'allunga la serie delle rapine in ville isolate. Dopo il Veneto, dopo la provincia di Brescia, il Comasco: tre rapine nel giro di due giorni.

Domenica sera è capitato a una famiglia di Lurago d'Erba, in provincia di Como. I ladri, due, sono entrati nell'appartamento al secondo piano di una casa isolata, probabilmente salendo attraverso le ringhiere dei balconi.

L'abitazione era deserta e i malviventi hanno potuto agire indisturbati finché, intorno alle venti, non sono rientrati in casa tre fratelli, rispettivamente di sedici, dodici e otto anni. Non appena li hanno visti gli sconosciuti, probabilmente immigrati slavi, hanno voluto sapere da loro la combinazione della cas-

saforte. Ad un primo rifiuto del maggiore dei fratelli, i malviventi hanno estratto una pistola e hanno preso a schiaffo il ragazzo. Mentre i due fratelli minori - un maschio di dodici anni e una bambina di otto - sono stati chiusi in una cameretta, il maggiore è stato fatto sdraiare sul divano, schiaffeggiato di nuovo e minacciato con la pistola, fino a quando non ha rivelato il numero della combinazione della cassaforte di sicurezza, che era collocata all'interno di un armadio.

I ladri, che secondo la testimonianza dei ragazzi si esprimevano in un italiano piuttosto stentato, hanno poi chiuso in una stanza insieme i tre ragazzini, hanno svuotato la cassaforte, che conte-

neva circa ottomila euro, e se ne sono andati indisturbati con il loro bottino.

L'allarme è scattato solo qualche minuto più tardi, quando in casa, in via

Tre rapine nel giro di tre giorni, in località della stessa provincia unica traccia l'italiano stentato parlato dai rapinatori

”

Dante, al confine con Inverigo, sono rientrati i genitori, che avevano posticipato il ritorno perché si erano fermati a prendere le pizze per la cena.

«Ho dato la combinazione della nostra cassaforte di sicurezza a mio figlio solo la settimana scorsa. Mi chiedo che cosa gli avrebbero fatto quei rapinatori se non fosse stato in grado di dirgliela», racconta a ventiquattro ore di distanza, ancora scosso per l'accaduto, Piero M., artigiano di Lurago d'Erba, il padre dei tre ragazzi. «Ho davvero temuto per i miei figli - ripete - ieri sera quando, rientrando, non li ho visti nell'appartamento che era completamente a soqquadro».

La brutta esperienza dei ragazzi è

durata per fortuna solo una ventina di minuti. I ladri avevano il bavero rialzato ed hanno agito con guanti di gomma alle mani. Scarsi gli elementi per il riconoscimento: il primo dei quali l'italiano stentato con il quale i malviventi si sono rivolti ai ragazzi. I carabinieri sono all'opera, seguendo peraltro le piste fornite da altre due rapine, che si erano svolte, nel giro di poche ore, venerdì notte e ancora nella provincia di Como.

Nella prima i componenti di una famiglia erano rimasti in balia di tre malviventi penetrati nella loro abitazione e che li hanno tenuti in ostaggio per un'ora. Il tutto per un bottino che non arrivava ai 150 euro. Poi poco prima delle 20, invece, quattro banditi armati

di pistola e volto coperto da un passamontagna avevano rapinato un supermercato, il discount LD a Prestino di Como realizzando circa seimila euro in contanti.

Proprio venerdì i carabinieri aveva sgominato una banda che dallo scorso mese di agosto aveva compiuto una ventina di furti in uffici, scuole, negozi, persino nelle stanze di un hotel. Questa volta però non si è trattato di malviventi stranieri, bensì di otto per la pelle, quasi tutti operai (con l'aggiunta di un paio di disoccupati), accomunati dal desiderio di arrotondare la paga, tutti lecchesi tra i venti e i trent'anni e che agivano nelle varie località della provincia.

r.m.